

LUCKY  RED

presenta

TUTTI I SOLDI DEL MONDO

un film di

RIDLEY SCOTT

con

**MICHELLE WILLIAMS
CHRISTOPHER PLUMMER
MARK WAHLBERG
CHARLIE PLUMMER
ROMAIN DURIS**

Tutti i materiali stampa del film sono disponibili nella sezione press del sito www.luckyred.it

**DAL 4 GENNAIO
AL CINEMA**

una distribuzione

LUCKY  RED

in associazione con



3 MARYS
ENTERTAINMENT

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o. brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

MICHELLE WILLIAMS Gail
CHRISTOPHER PLUMMER Jean Paul Getty
MARK WAHLBERG Fletcher Chace
CHARLIE PLUMMER John Paul Getty III
ROMAIN DURIS Cinquanta

CAST TECNICO

Regia **RIDLEY SCOTT**
Sceneggiatura **DAVID SCARPA**
Basato sul libro di **JOHN PEARSON**
Fotografia **DARIUSZ WOLSKI, ASC**
Scenografia **ARTHUR MAX**
Montaggio **CLAIRE SIMPSON**
Musiche **DANIEL PEMBERTON**
Costumi **JANTY YATES**
Produttori **DAN FRIEDKIN, BRADLEY THOMAS, QUENTIN
CURTIS, CHRIS CLARK, RIDLEY SCOTT, MARK
HUFFAM E KEVIN J. WALSH**

durata

133'

SINOSSI

Un uomo ricco non è altro che un pover'uomo coi soldi

WC Fields

Tutti i soldi del mondo è l'adrenalinica ricostruzione di un fatto di cronaca realmente accaduto e divenuto un caso mediatico internazionale: il rapimento di John Paul Getty III.

Roma, 1973. Alcuni uomini mascherati rapiscono un ragazzo adolescente di nome John Paul Getty III (Charlie Plummer), nipote del magnate del petrolio Jean Paul Getty (Christopher Plummer), noto per essere l'uomo più ricco al mondo e al tempo stesso il più avido. Il rapimento del nipote preferito, infatti, non è per lui ragione sufficientemente valida per rinunciare a parte delle sue fortune, tanto da costringere la madre del ragazzo Gail (Michelle Williams) e l'uomo della sicurezza Fletcher Chace (Mark Wahlberg) a una sfrenata corsa contro il tempo per raccogliere i soldi, pagare il riscatto e riabbracciare finalmente il giovane Paul.

Una vicenda pubblica e privata che sconvolse il mondo per aver rivelato a tutti un'incredibile verità: che si può amare di più il denaro che la propria famiglia.

NOTE DI PRODUZIONE

Il progetto del film TUTTI I SOLDI DEL MONDO ha avuto inizio quando il produttore Quentin Curtis ha opzionato il libro di John Pearson su Getty dal titolo *Painfully Rich: The Outrageous Fortune and Misfortunes of the Heirs of J.Paul Getty*, incentrato sul tragico rapimento. Curtis ha poi proposto il progetto allo sceneggiatore David Scarpa.

“Ovviamente sapevo del rapimento ma la cosa più importante è che avevo sempre avuto il desiderio di scrivere qualcosa sui soldi e su come controllano e influenzano la vita delle persone. A pensarci bene molte delle nostre decisioni - da chi decidiamo di sposare a dove scegliamo di vivere, a quale lavoro accettare, ecc. - sono condizionate dai soldi. E chiaramente la gente che non ne ha è altrettanto condizionata in quanto le sue scelte e le sue possibilità sono più limitate. Ma i soldi influenzano i ricchi anche sul piano emotivo, nel senso che offrono loro libertà e potere ma in alcuni casi queste cose non servono. Quando Quentin mi ha parlato del progetto la mia prima reazione è stata: ‘Oh il ragazzo senza l'orecchio?’ e lui mi ha risposto: ‘Beh, l'altro aspetto interessante è che all'epoca Getty era l'uomo più ricco del mondo e il riscatto era decisamente alla sua portata, aveva un patrimonio di un miliardo di dollari e i rapitori avevano chiesto 17 milioni di dollari, per lui era un po' come pagare il ticket di un parcheggio, eppure si rifiutò di pagare’. Questo aspetto ha subito catturato la mia attenzione. Ho risposto: ‘conta pure su di me’”, ricorda Scarpa.

La cosa che ha affascinato Scarpa è stata la celebre avarizia di Getty e cosa implicava sul piano emotivo.

“L'ostacolo non era pagare il riscatto e salvare il nipote – l'ostacolo era di ordine psicologico: non sopportava di doversi separare dai suoi soldi. E così la storia passa dall'essere un thriller ordinario ad un'analisi di come il fatto di essere attaccato al denaro influenzi quest'uomo, la sua famiglia e perfino i rapitori. La cosa più importante in quel momento è la vita del ragazzo ma lui non riesce a pagare per le ragioni più diverse. Perfino un uomo facoltoso come lui, l'uomo più ricco del mondo, è ostaggio del suo stesso denaro”, osserva Scarpa.

Scarpa ha lavorato sulla sceneggiatura, creando la struttura a partire dal rapimento e combinando due generi molto amati in modo inedito.

“Il rapimento ha fatto da spina dorsale alla storia, anche se siamo dovuti tornare indietro nel tempo, all'epoca dell'infanzia del ragazzo per mostrare l'ambiente dal quale proveniva Getty. La più grande sfida sul piano della struttura è stata quella di trovare un equilibrio tra la parte drammatica del rapimento e quella di un biopic classico, e in un certo senso abbiamo mescolato e fuso i due generi. L'idea era quella di andare avanti e indietro spostandoci continuamente dal

thriller al dramma familiare shakespeariano” racconta Scarpa.

La sceneggiatura di Scarpa è entrata nella Black List nel 2015 (la lista annuale che contiene le sceneggiature più promettenti e non ancora prodotte NdT). I produttori Dan Friedkin e Bradley Thomas di Imperative Entertainment l'hanno letta e subito hanno pensato che la storia fosse interessante.

“Era un progetto molto ambizioso” hanno sottolineato i soci della Imperative. “Una storia d'epoca che si svolge su tre continenti e che racconta una tragedia personale che colpì una delle famiglie più ricche e potenti del mondo. Ci siamo resi subito conto che quella storia, se realizzata nel modo giusto, sarebbe diventata un film meraviglioso e coinvolgente. Da quel momento la nostra missione è diventata portare quella storia sul grande schermo e sapevamo che c'era un solo regista che avrebbe potuto girarla”.

Ridley Scott, che non era affatto interessato ad un film sul rapimento Getty ... fino a quando non ha letto la sceneggiatura.

“Il nome di Getty evocava in me un ricordo specifico, ovviamente sapevo chi fosse e ricordavo il caso ma non ero particolarmente interessato. Ma poi ho letto qualche riga e, dopo aver incontrato Dan e Bradley, sapevo di essere in buone mani. Una sceneggiatura bella come questa è una vera perla rara. Dopo averla letta ho pensato ‘wow’. Il materiale di partenza e la sceneggiatura erano fantastici e ho deciso che avrei fatto il film”, ricorda Scott.

Scott sottolinea l'affascinante ambivalenza di J. Paul Getty: chiaramente la sua avarizia aveva riempito le prime pagine, ma altrettanto avevano fatto il suo fiuto per gli affari e, in fondo, anche la sua filantropia.

“Aveva fegato e cervello. Non vai in Medio Oriente nel 1948 e compri diritti petroliferi e terreni a meno che non hai coraggio e intelligenza. Era un uomo geniale, ma questo aspetto sparì di colpo quando gli venne chiesto quanto avrebbe pagato per suo nipote e lui rispose: ‘niente’. Tutti rimasero profondamente scioccati. Ma in questo modo lui stava mandando un messaggio anche ai rapitori. I rapitori sono essenzialmente terroristi e oggi i governi non negozierebbero con loro. Così, in un certo senso, Getty ha avuto un approccio moderno alla questione. Lo ha fatto in modo cosciente? Non credo che avrebbe potuto – per lui significava solo mandare un messaggio ai rapitori. E la gente dimentica che era un filantropo a diversi livelli. All'epoca aveva cominciato a pensare a quello che avrebbe lasciato ai posteri, stava già costruendo quella che adesso è Villa Getty a Santa Monica, un meraviglioso museo con ingresso gratuito” osserva Scott.

Inizialmente ad interpretare il magnate c'era Kevin Spacey, trasformato grazie ad un elaborato make-up e a delle protesi. Ma l'arte e la vita sono entrate in collisione quando diversi

uomini si sono fatti avanti accusando l'attore di molestie sessuali. Rapidamente Scott e i soci della Imperative Entertainment, che hanno anche finanziato interamente il film, e poi le sequenze girate di nuovo, hanno deciso di sostituirlo completamente con l'attore premio Oscar® Christopher Plummer.

“Non appena siamo venuti a conoscenza di quelle terribili accuse, solo sei settimane prima della data di uscita prevista nelle sale, abbiamo capito che non saremmo mai andati avanti con il film così com'era. In tutta coscienza non potevamo lasciare che quelle denunce rimanessero inascoltate. Quando Ridley ed io abbiamo preso la decisione di girare di nuovo con Christopher Plummer, tutto il cast e la troupe hanno aderito senza esitare, e non potremo mai ringraziarli abbastanza per il totale impegno dimostrato durante tutta la lavorazione” ha detto Dan Friedkin.

Non si è trattato di una semplice reazione al supposto comportamento di Spacey; la decisione è stata presa anche per rispetto del cast e dei membri della troupe che avevano dedicato così tanto tempo e tutta la loro professionalità alla realizzazione del film.

Come ha dichiarato la Sony Pictures: “Il film non è il lavoro di una sola persona. Ci sono altri 800 professionisti coinvolti tra attori, scrittori, artisti e membri della troupe che hanno lavorato instancabilmente e in modo eticamente corretto al film, spesso per anni, compreso un regista che è un maestro del cinema. Sarebbe stata una gigantesca ingiustizia punirli tutti per gli errori commessi da un unico attore non protagonista”.

J. Paul Getty ha vissuto una vita eccezionale e, in un certo senso, cinematografica. Milionario già a 24 anni, celebre in gioventù per la sua vita mondana, amico di gente ricca e famosa, imprudente con il suo denaro, alla fine tornò ad occuparsi degli 'affari di famiglia'. Divenne allora un capitalista tutto d'un pezzo, spietato, ma anche un mecenate nelle arti e nell'architettura. Tra le cose da lui patrocinate, il restauro della Hadrian's Villa, oggi conosciuta come Villa Getty a Malibu, in California. Getty è stato un uomo dalle molte contraddizioni: ricco in modo inimmaginabile e inesorabilmente avaro, amabile e crudele.

In fin dei conti sono state proprio le contraddizioni di J. Paul Getty, la sua natura moralmente ambigua e le sue complesse relazioni familiari ad affascinare Plummer.

“Quando Ridley mi ha proposto di farlo ero elettrizzato: ho sempre desiderato lavorare con lui e questo era un soggetto decisamente attraente. Mi piace interpretare persone reali perché la parte della ricerca è affascinante, e questo è un personaggio davvero straordinario. Ed è scritto talmente bene che mi ci sono tuffato” racconta Plummer.

Scott e Friedkin, che avevano pensato subito a Plummer, sono stati entusiasti del fatto che lui abbia accettato la parte.

“Christopher è stato fantastico, meglio di quanto ci aspettassimo” dice Scott.

Dato il modo inedito in cui Plummer è entrato a far parte del cast e il poco tempo a disposizione per girare di nuovo alcune scene e finire il film, la posta in gioco era molto alta. Scott però era fiducioso nel fatto di poter contare sulla bravura Plummer.

“Non eravamo neanche sicuri che fosse possibile sul piano logistico, dato che dovevamo rimettere in piedi tutto, dalle location agli attori che sarebbero dovuti tornare sul set. Ma tutto dipendeva da questa performance fondamentale e avevamo la certezza assoluta che Chris potesse farcela. Se lui fosse stato occupato altrove, probabilmente non ci saremmo riusciti”.

Ovviamente Plummer ricordava il tragico episodio del rapimento e la sorprendente reazione di Getty, ma sapeva poco dell'uomo in sé.

“Il rapimento rappresenta la cosa principale che si sa di Getty perché lui era un uomo molto introverso, che non amava esibirsi. Chiaramente idolatrava il denaro e gli piacevano le cose belle perché non cambiano e non deludono mai. Riteneva che ci fosse una purezza negli oggetti belli che non è possibile trovare nelle persone. Penso che avesse anche un'umanità che pochi conoscevano. Getty scusò il suo comportamento cinico nei confronti della richiesta di riscatto razionalizzandolo e dicendo che aveva così tanti nipoti che pagare per uno avrebbe incoraggiato il rapimento degli altri. In questo c'è una specie di logica fredda, ma la sceneggiatura ci chiede di andare oltre, di approfondire, tenendo conto anche dei suoi complessi rapporti familiari”, osserva Plummer.

Michelle Williams interpreta Gail, l'infaticabile madre di John Paul Getty III che dimostra la sua intelligenza vincendo in astuzia sia il suocero spilorcio che i rapitori, rischiando molto pur di salvare suo figlio. Ha immediatamente accettato la parte per diverse ragioni, a cominciare da Ridley Scott.

“Beh, la prima cosa che ho saputo è che c'era Ridley Scott, dopo di che non avevo bisogno di sapere altro. Ma poi ho scoperto che c'era anche una sceneggiatura fantastica, per cui ho accettato all'istante” ricorda la Williams.

Lavorare con Scott è stata un'esperienza positiva proprio come immaginava.

“E' un tale maestro ed è talmente preciso ed essenziale che riesce a comunicare quello che desidera e quello di cui ha bisogno senza troppi giri di parole, il che significa che le giornate di lavoro sono brevi, non si trascinano, ed è tutto molto piacevole. E' come se una palla di creatività venisse lanciata in aria e devi stare attenta ad afferrarla. Ridley ti lascia spazio per crescere, sperimentare e divertirti, ma se hai bisogno di lui è sempre lì per te. Ero felice di recarmi al lavoro. Era sempre pieno di idee e di sorprese. Se la scena si arenava, lui aggiungeva qualcosa, sul piano fisico o psicologico, che la rendeva più emozionante in un attimo”, spiega la Williams.

La Williams ha fatto ricerche su Gail per quanto possibile usando le clip su YouTube, articoli e libri che nella maggior parte dei casi le hanno offerto racconti in terza persona o semplici frammenti di Gail. Sono stati il reparto costumi, acconciature e trucco che l'hanno aiutata ad accostarsi veramente al suo personaggio.

“Tutto ha cominciato a comporsi quando ho iniziato a lavorare con l'incredibile costumista di Ridley, Janty Yates, e con i fantastici hair and make-up artist (Ferdinando Merolla e Tina Earnshaw). Avevano già collaborato con Ridley, e per delle ottime ragioni. Lui è affascinante e intelligente e attira professionisti di primo livello. E' stata una vera fortuna poter lavorare con loro. E il solo calzare le scarpe di qualcun altro ti trasmette un sacco di informazioni, per cui tutta quella roba mi ha aiutata molto aggiungendosi al mio lavoro di ricerca e alla mia immaginazione”, spiega la Williams.

Scott sottolinea che c'era pochissimo materiale disponibile su Gail per Michelle Williams, a parte qualche frammento su Internet. Dopo il divorzio, Gail si era allontanata con decisione dalla celebrità e dai soldi della famiglia Getty ed era riuscita a diventare una privata cittadina. Solo il terribile rapimento la trascinò di nuovo suo malgrado sotto i riflettori.

“Michelle è di una specie rara, un'artista in grado di comunicare su più livelli e che prende le cose seriamente. Il materiale che siamo riusciti a reperire su Gail era limitato. La stampa assaliva la sua auto, l'ingresso di casa sua, la riprendeva con le telecamere quando lei si rivolgeva alla stampa. C'è in lei una certa fisicità che Michelle è riuscita ad assimilare. Gail era stata una giocatrice di polo; era una vera atleta ma, prima di ogni altra cosa, era una donna intelligente. E una vera madre moderna, ovviamente molto decisa e organizzata” afferma Scott.

Sebbene nel film siano antagonisti, Christopher Plummer era emozionato all'idea di lavorare con Michelle Williams.

“Sono un suo grande ammiratore. E' una meravigliosa giovane attrice dotata di una grande versatilità. E' stato fantastico lavorare con lei, anche se per poco tempo” dice Plummer.

Mark Wahlberg interpreta Fletcher Chace, il pragmatico, enigmatico e spesso moralmente tormentato consulente e faccendiere di Getty. Come per Michelle Williams, le cose che hanno convinto subito Wahlberg a lavorare al progetto sono state la presenza di Scott e il materiale di partenza, in questo ordine.

“Ero affascinato dalla storia ma a convincermi davvero è stata la presenza di Ridley Scott. Ho sempre desiderato lavorare con lui; siamo in buoni rapporti da circa vent'anni. Sono sempre stato un suo ammiratore e mi trovavo in mezzo alle riprese di un altro film. Tra i due film c'erano appena cinque giorni. Mi sono consultato con mia moglie per farle sapere quanto fosse unica

l'opportunità di interpretare questo ruolo particolare, e anche di lavorare con qualcuno che ammiro moltissimo. E quando ho letto la parte mi è venuta ancora più voglia di farlo perché non è il genere di personaggio che interpreto di solito. Ridley mi ha detto: 'niente pistole, niente orsacchiotti e nessuno da picchiare'. E' stato bello interpretare un tipo colto che fa un sacco di cose interessanti per il signor Getty", racconta Wahlberg.

In effetti Scott dice che Wahlberg è presente in alcuni dei suoi film preferiti – compreso quello con l'orsacchiotto – ma è il suo stile naturalistico ad interessarlo.

“Confesso che *Ted* è uno dei miei film preferiti. Così come *Boogie Nights*. Si vede che è un attore di rara sensibilità, senza parlare del suo sano senso dell'umorismo. Quello che mi piace davvero di Mark è che è un attore 'poco teatrale'. Ti ci puoi sempre immedesimare, anche nelle circostanze più estreme. E Fletcher Chace si è trovato in circostanze eccezionali praticamente per tutta la vita – dalle Forze Speciali, alla CIA, al lavoro per Getty. E' un personaggio interessante perché è un uomo intelligente capace di essere anche molto fisico, ma che non ricorre alla forza a meno che non sia assolutamente necessario” dice Scott descrivendo il personaggio.

Wahlberg non ha trovato molto su Chace nelle sue ricerche, come è giusto che sia per un uomo che ha svolto lavori che richiedevano riservatezza.

“E' stato caposquadra ad Harvard ed ex sommozzatore, è stato nella Marina militare, agente della CIA, manager di un'impresa petrolifera ed era consulente per altre compagnie petrolifere quando Getty si rese conto di quanto fosse pieno di risorse; così finì a lavorare per la Getty Oil a tempo pieno” racconta Wahlberg. “Indossi le bretelle e il panciotto e praticamente ci sei, e i dialoghi sono bellissimi e scritti meravigliosamente”, afferma.

Infatti Wahlberg si è immerso nella sceneggiatura con la sua personale accuratezza che gli è stata utile nella preparazione, aiutandolo specialmente a ritrarre un personaggio la cui fedeltà e le cui convinzioni vengono messe a dura prova nel corso del rapimento.

“Ho letto la sceneggiatura a voce alta quattro volte al giorno; la conoscevo dall'inizio alla fine, in ogni suo aspetto, per cui durante le riprese non avevo bisogno di pensarci. Per me si è trattato più di esplorare le sfumature delle scene, soprattutto quando Fletcher Chace comincia a cambiare. L'idea era quella di seguire quel percorso ed essere il più preparato possibile anche quando giravamo non in sequenza” spiega Wahlberg.

Christopher Plummer definisce Wahlberg “...un attore meraviglioso, mi ha fatto piacere girare praticamente quasi tutte le mie scene con lui. Lavorare con lui è stato bellissimo”.

Charlie Plummer, che non è un parente di Christopher, interpreta lo sfortunato nipote di Getty che viene rapito, John Paul Getty III. Plummer descrive *TUTTI I SOLDI DEL MONDO* come un

'racconto monito' di grande attualità, nonostante le assurde, quasi incredibili circostanze del rapimento di John Paul Getty e i circoli esclusivi della famiglia Getty.

“All'inizio Ridley ed io abbiamo discusso molto su quello che qualcuno fa quando apparentemente ha tutto. Il mio personaggio passa da una modesta istruzione al potente e facoltoso mondo del nonno, per poi piombare nella privazione estrema e nell'estrema brutalità dei suoi rapitori. Alla fine ritrova la libertà. Quando non hai niente hai qualcosa verso cui tendere, ma quando hai tutto senza nessuna direzione morale, allora cosa fai? La sua vita ha finito coll'essere molto tragica. Penso che queste questioni siano attuali, specialmente per la mia generazione. Viviamo in una società in cui l'obiettivo per la maggior parte della gente sia possedere il più possibile. E credo che una delle idee del film sia che se sei una persona triste, ricca oppure no, resterai triste perché la felicità la trovi solo dentro di te” dice Plummer.

E' stato il fascino da 'tipo allampanato' di Plummer ad interessare Scott e la sua capacità di interpretare lo stereotipo dell'eterno ragazzo, la cui sicurezza e spensieratezza si trasformano in un batter di ciglio in terrore e insicurezza reale e psicologica.

“Ha un'aria da uomo adulto, qualcuno che ha conosciuto il mondo ma che conserva un carisma da ragazzo. E' il motivo per cui volevo cominciare le riprese a Via Veneto, come ne *La Dolce Vita*, uno dei miei film preferiti. Era il luogo in cui gli arroganti americani espatriati, le prostitute, i rampolli delle famiglie facoltose passavano il tempo, insieme a star del cinema e paparazzi. Vedere un diciassettenne lì da solo di notte, che guarda le donne ,incontra queste bellissime passeggiatrici italiane un po' più grandi di lui e che sa cavarsela benissimo, con grande sicurezza. E' una buona introduzione al personaggio, dice tutto immediatamente. Così quando viene rapito, gettato in un mondo completamente diverso, alla mercé di brutali rapitori, improvvisamente il ragazzino che è in lui riemerge. E Charlie l'ha interpretato benissimo”, afferma Scott.

In fondo Gail è il solo personaggio non corrotto dalla ricchezza dei Getty. Il suo solo obiettivo è riavere il figlio sano e salvo. I soldi sono solo un mezzo per raggiungere quello scopo. La sua motivazione è l'amore puro di una madre per un figlio e la sua grinta e la sua testardaggine generosa diventano un esempio per tutti. Ma, come sottolinea la Williams, Gail deve continuamente mettere alla prova la sua ostinazione.

“Ovviamente è un dramma pieno di suspense, ma penso che sia anche una storia femminista. Mostra cosa significhi essere una donna in un mondo tutto maschile. Istintivamente Gail ha capito che, per essere presa sul serio, deve raccogliere tutte le forze a sua disposizione per cercare di mantenere il controllo, e poter così avere voce in capitolo. Ci sono molte scene in cui lei viene invitata ad andarsene, viene emarginata, tenuta fuori perché è una donna. Mi piace questo

genere di personaggi, reali e complessi, un po' scontroso. Gail non può crollare, deve restare concentrata sul suo obiettivo, ma la strada per raggiungerlo cambia giorno dopo giorno, perché cambiano le situazioni, spesso a causa di eventi e persone che sfuggono completamente al suo controllo”, spiega la Williams.

LO STILE

La storia di TUTTI I SOLDI DEL MONDO si svolge all'inizio degli anni '70, ma abbraccia diverse generazioni e strati sociali, da ambienti ricchissimi al mondo della criminalità, passando per la media borghesia di una madre single. I costumi di Janty Yates hanno aiutato a descrivere e a definire universi tanto diversi tra loro. Scott lavora con la Yates dall'epoca del *Il gladiatore*, grazie al quale lei ha vinto un Oscar®.

“Sono stata fortunata ad essere stata chiamata di nuovo da Ridley, e ogni volta è un vero piacere. Normalmente, dopo che ho letto la sceneggiatura, ci incontriamo e Ridley mi dà delle indicazioni di massima sui personaggi, su come lui li immagina, poi io mi dò da fare con le ricerche. Al secondo incontro abbiamo alcuni attori per le parti e questo influenza molto il nostro modo di vedere i personaggi. Continuiamo poi a fare ricerche, la parte che preferisco per ogni film, e iniziamo a scegliere le atmosfere e/o alcune immagini rappresentative. Poi comincio ad incontrare gli attori uno per volta” spiega la Yates.

Per TUTTI I SOLDI DEL MONDO la Yates ha utilizzato “... quanto più possibile abiti originali d'epoca”.

“Fare questo film è stata una gioia perché siamo riusciti a trovare tantissimi pezzi di abbigliamento vintage, per cui quasi tutti i costumi sono autentici” racconta la Yates.

Yates osserva che, ad eccezione di Gail e John Paul Getty, la scelta dei colori per ciascun personaggio è stata monocromatica – grigi, neri, blu e bianchi, secondo un approccio suggerito da Ridley Scott.

“Ridley collabora sempre con la sua creatività ed ha un approccio molto pittorico. Adora i costumi ed è totalmente preso dal lavoro per la loro realizzazione, cosa che amo, che si tratti di un polsino o di un fazzoletto da taschino, oppure di una spilla sul bavero. E' una continua fonte di ispirazione ed è una gioia lavorare con lui” dice.

Nel contesto della moda dei primi anni '70, la Yates ha assegnato a ciascun personaggio un proprio stile.

“Il personaggio interpretato da Mark, Fletcher Chace, ha qualcosa di inafferrabile, tipico di

qualcuno che è stato nella CIA. Volevamo che avesse qualcosa di Steve McQueen, non troppo stravagante, e Ridley è stato molto chiaro nel dire di non volere pantaloni troppo a zampa di elefante e risvolti delle giacche troppo ampi. Chace deve scivolare nel mondo quasi inosservato, ma volevamo anche che avesse un'aria importante, elegante, così abbiamo confezionato degli abiti per lui” racconta la Yates.

Le icone dello stile degli anni '60 e '70 hanno ispirato invece i costumi della Williams.

“Gli abiti per Michelle sono ispirati a quelli di Jackie O., casual, non formali ma molto chic, classici pantaloni fatti su misura mai fuori moda, niente che fosse troppo stravagante. Con un tocco di Grace Kelly qui e là” afferma.

La Yates ha trovato alcuni costumi divertenti per Charlie Plummer nei panni di John Paul Getty III, giovanotto bohémien apparentemente sempre in vacanza, prima del suo rapimento.

“Facendo ricerche su di lui, abbiamo scoperto che si vestiva in modo meraviglioso, con grande libertà. Tutte le prove fotografiche che abbiamo fanno pensare che i suoi vestiti provenissero tutti da quei meravigliosi negozi a Kings Road, a Londra, come 'Granny Takes a Trip” racconta la Yates.

E poi c'era J. Paul Getty, incredibilmente ricco ma anche molto attento al denaro, come dimostrava il suo abbigliamento.

“Abbiamo fatto indossare a Christopher dei completi Saville Row che, uniti alla sua naturale aria seria, lo hanno fatto diventare Getty, che era il più ricco uomo del mondo ma anche incredibilmente parsimonioso. Per cui i suoi abiti Saville Row gli potevano durare per 20-25 anni. Nel corso delle ricerche abbiamo notato dalle immagini che portava le stesse scarpe, la stessa cravatta, per dieci anni” osserva la Yates.

I LUOGHI

Il rapimento di John Paul Getty e le contorte trattative per il suo rilascio si sono svolti in diversi luoghi di Londra e Roma e lo scenografo Arthur Max ha utilizzato diversi siti celebri di queste città come set e sfondi. Tra questi: il Museo Nazionale Romano; il Palazzo Fontana, che è diventato la Getty Oil di San Francisco; Villa Wolkonsky, residenza ufficiale dell'ambasciatore inglese a Roma, trasformata nella casa romana di Getty; Villa Adriana, parte di un eccezionale complesso di edifici classici del II° secolo, creata dall'imperatore Adriano, utilizzata per rappresentare la Hadrian's Villa; e la Hatfield House a Londra, diventata Sutton Place, un'altra residenza di Getty in Gran Bretagna.

Max non ha mai avuto dubbi sul fatto che la produzione avrebbe dovuto svolgersi a Londra e a Roma.

“All'inizio, come per qualsiasi film e soprattutto per i film d'epoca, c'è stato un enorme lavoro di ricerca, immersi in qualsiasi materiale reperibile, in questo caso diverse guide di Roma e di quegli anni in genere, e in uno studio della biografia di John Paul Getty, della sua vita e di quella della sua famiglia, in modo da individuare quegli aspetti del suo carattere che volevamo enfatizzare”, spiega Arthur Max.

Trovare le giuste location ha permesso a Max di tornare con la mente alla sua giovinezza.

“La fase successiva è stata quella di individuare dei luoghi precisi, per ricreare Roma e Londra com'erano negli anni '70. Io ero a Via Veneto nel 1972. E' stata la prima cosa che ho visto di Roma dopo aver viaggiato in tutta Europa. Avevo guidato tutta la notte ed avevo molto sonno. Ho visto un grande arco e un muro antico e ho pensato: questa deve essere Roma. Così ho parcheggiato oltre la porta e mi sono svegliato più tardi ritrovandomi a via Veneto. C'erano delle signorine dall'aria molto amichevole sedute sulla mia auto alle 5:00 del mattino, che mi facevano dei cenni di saluto. Per cui ho visto come fosse l'atmosfera all'epoca. Per un periodo ho vissuto anche a Londra negli anni '70, per cui è un mondo che conosco bene. Ed è storia abbastanza recente, così è facilmente riconoscibile e sono stato affiancato da squadre di lavoro fantastiche, sia in Italia che a Londra”, ricorda Max.

Londra e Roma negli anni '70, aggiunge Max, erano “ ... molto dure. Non erano così tirate a lucido, erano molto più trascurate, Roma specialmente. C'erano molti rifiuti per le strade, graffiti ovunque, molti manifesti politici e cartelloni pubblicitari in entrambe le città e noi abbiamo cercato di riprodurre tutto questo. Anche le automobili fanno la loro parte nel raccontare la storia –dove ti trovi, la composizione sociale, il mondo in cui ti muovi. Ma quello che non è cambiato è l'architettura, specialmente a Roma, tranne per la recente tecnologia. Per quanto riguarda Londra, Hatfield non è cambiata molto da quando ho girato la prima volta su un set, da assistente, *Greystoke!*”

La Città Eterna ha anche offerto molte possibilità di mostrare la ricchezza e l'elevato stato sociale di Getty in un film dal budget modesto.

“La questione era come mostrare l'opulenza senza poter contare su un alto budget. Il trucco è stato scegliere e usare con intelligenza le diverse location. A Roma abbiamo girato diverse scene negli interni più eleganti che siamo riusciti a trovare. Palazzo Barberini è un buon esempio. E' un meraviglioso, straordinario museo che abbiamo usato per le scene nella casa d'aste. Abbiamo utilizzato la residenza dell'ambasciatore inglese a Roma come hotel dove alloggiava John Paul

Getty perché vi regna un'atmosfera di lusso e di potere. E ne è venuta fuori una fantastica suite con una terrazza e un sontuoso giardino. All'estremo opposto c'era il lato cruento e molto violento della Calabria. Ci siamo allora spostati fuori Roma sulle colline del lago di Bracciano, in villaggi di montagna che ricordano quelli calabresi. Abbiamo trovato la peggior specie di strutture abbandonate da usare come nascondiglio dei rapitori. Così abbiamo reperito ambienti agli estremi, dalla povertà al massimo del lusso, e tutto quello che si trova nel mezzo”, spiega Arthur Max.

Le tonalità di colore di TUTTI I SOLDI DEL MONDO riflette questo spettro temporale, di luoghi e di strati sociali. A San Francisco Max si è affidato a tonalità neutre, ai blu e a “colori leggermente più brillanti, quasi primaverili” che rispecchiassero un'epoca più serena nella vita di Gail.

“Quando siamo arrivati a Roma, siamo passati al nero e all'oro, per un effetto più drammatico e profondo, legni scuri, di noce, porte girevoli laccate quasi nere. Poi per il rapimento i colori sono diventati estremi, fastidiosi e spenti in contrasto con il mondo romano di Getty, fatto di ambienti eleganti nelle tonalità dell'arancio, dell'oro, del salmone, dei rosa e del ruggine, con una gamma di colori quindi estremamente più ricca. Ogni fase del racconto presenta toni di colore diversi” spiega Max.

L'attenzione al dettaglio, dalle location, ai set, ai costumi danno il senso del tempo e dello spazio e sottolineano la pressione alla quale è sottoposta Gail, sia dai rapitori che dall'impero di Getty, mentre cerca disperatamente di salvare il figlio. Serve anche ad offrire l'immagine sfaccettata di Getty, che a tratti appare come 'il cattivo', a tratti come la vittima. E la lavorazione di TUTTI I SOLDI DEL MONDO ha dovuto affrontare le sue particolari sfide, oltre a quelle abituali. Anche durante la fase in cui improvvisamente, e in modo del tutto inedito in passato, sono state rigirate alcune scene, il film non ha mai perso ritmo e qualità, grazie a Ridley Scott, come afferma Christopher Plummer.

“E' un professionista eccezionale. Parte da un'idea precisa e non ha bisogno di migliaia di ciak perché ha già il montaggio in mente. In questo senso è un vero regista della vecchia scuola; come Hitchcock, i suoi film sono eclettici, i temi che affronta sono molto diversi tra loro e questo è un aspetto che ammiro molto. Sperimenta e prova cose nuove, ma sa anche esattamente ciò che vuole, e questo è estremamente rigenerante” afferma Plummer.

Scott è rimasto affascinato dalla storia di Getty e della sua famiglia e, mentre all'epoca la reazione di John Paul Getty al rapimento è stata vista come spietata, Scott osserva che, analizzata attraverso una lente contemporanea, potrebbe portare ad un giudizio diverso.

“Credo che non basti affermare che fosse ricco e perfido, non si tratta di questo. Per molti

versi aveva dannatamente ragione. Giocava d'anticipo, e a questo si deve la sua grande ricchezza – per esempio è stato il primo ad acquistare vasti appezzamenti di campi petroliferi in Medio Oriente, cosa che lo ha reso enormemente ricco. Così quando suo nipote venne rapito e gli venne posta una domanda vecchio stile, lui dette una risposta moderna, una risposta che verrebbe data oggi dai governi che rifiutano di trattare con i terroristi. Per cui, anche se in fondo non ammiro questo genere di coraggio, non lo definirei semplicemente un egoista, era piuttosto lucido e intuitivo su quello che considerava la mancanza di benessere, i guasti che ne possono derivare, specialmente per i ragazzi nati in mezzo alla ricchezza che non hanno alcuno scopo nella vita e finiscono per essere delle vittime. E' stato interessante esaminare questo aspetto in relazione poi alla determinazione di Gail, non mossa dai soldi ma dal vero amore di una madre” riassume Scott.

IL CAST ARTISTICO

Le performance di **MICHELLE WILLIAMS (Gail Harris)** l'hanno resa una delle attrici più richieste e rispettate di Hollywood, e le hanno fatto meritare quattro candidature ai Golden Globe®, tra cui una vittoria, una candidatura ai Tony Award®, e quattro candidature agli Oscar®.

Una delle sue interpretazioni più recenti è stata quella nel film di Kenneth Lonergan candidato all'Oscar® *Manchester by the Sea*, con Casey Affleck. Per la sua performance è stata candidata all'Oscar®, al Golden Globe®, allo Screen Actors Guild Award®, al BAFTA e al Critics' Choice Award come "miglior attrice non protagonista"

La Williams è apparsa poi nel film di Todd Haynes presentato al Festival di Cannes, *Wonderstruck* al fianco di Julianne Moore, e poi al fianco di Hugh Jackman in *The Greatest Showman*, la storia di P.T. Barnum, fondatore del celebre circo viaggiante Ringling Bros. e Barnum & Bailey. Questo musical è uscito nelle sale statunitensi il giorno di Natale, distribuito dalla Twentieth Century.

In precedenza la Williams era stata la protagonista del film di Derek Cianfrance *Blue Valentine* con Ryan Gosling. La sua intensa performance nel film le ha fatto meritare una candidatura all'Oscar® come miglior attrice, oltre che ai Golden Globe®, ai premi della Broadcast Film Critics e agli Independent Spirit Awards. La sua interpretazione nel pluripremiato film di Ang Lee *I segreti di Brokeback Mountain*, uscito in sala nel 2005, era valsa a farle ottenere candidature agli Independent Spirit Awards, al SAG, al Golden Globe®, ai BAFTA e ai premi della Broadcast Film Critics Association, oltre che all'Oscar® come miglior attrice non protagonista. Alla fine del 2011 ha interpretato il ruolo di Marilyn Monroe in *Marilyn*, film con Kenneth Branagh e Judi Dench, un ruolo grazie al quale ha ricevuto una terza candidatura agli Oscar®, oltre che riconoscimenti ai BAFTA e agli Screen Actors Guild Awards®, e i premi Golden Globe® e Independent Spirit Award come miglior attrice.

Nella sua prima collaborazione con Kelly Reichardt nel film indipendente molto amato dai critici, *Wendy and Lucy*, la performance commovente e suggestiva della Williams nei panni di 'Wendy' le hanno fatto meritare un Toronto Film Critics Award come miglior attrice nel 2009 e la sua terza candidatura ad uno Independent Spirit Award. Nel 2010 Michelle Williams ha lavorato per la seconda volta con Kelly Reichardt nel suo dramma in costume *Meek's Cutoff*, vincitore nel 2011 del Producers Award agli Independent Spirit Awards, oltre che del premio SIGNIS alla Mostra di Venezia nel 2010. Il terzo film della Williams con la Reichardt, *Certain Women*, ha partecipato nel 2016 al Sundance Film Festival accolto da critiche molto positive, ed è stato distribuito da IFC

Films. *Certain Women* ha ottenuto il premio come miglior film al BFI London Film Festival.

Tra gli altri film della Williams ci sono inoltre: *Shutter Island* di Martin Scorsese, *Il grande e potente Oz* di Sam Raimi, *Suite Française* di Saul Dibb, *Senza apparente motivo* di Sharon Maguire, *Take This Waltz* di Sarah Polley, *Synecdoche, New York* di Charlie Kaufman, *Io non sono qui* di Todd Haynes, *La terra dell'abbondanza* di Wim Wenders, *L'amore giovane* di Ethan Hawke, *The Station Agent* di Thomas McCarthy, *Me Without You* di Sandra Goldbacher e *Le ragazze della Casa Bianca* di Andrew Fleming. Nel 2005 la Williams è stata nominata dal Motion Picture Club 'Female Star of Tomorrow'.

In televisione la Williams è stata co-protagonista con Chloë Sevigny del film di Martha Coolidge per la HBO "Women". Per sei anni è stata 'Jen Lindley' nella serie TV di successo della WB "Dawson's Creek". La serie ha debuttato nel 1998 ed è rimasta una delle trasmissioni di punta della WB per tutta la sua durata.

In teatro Michelle Williams ha recentemente recitato a Broadway nel dramma vincitore del premio Olivier e scritto da David Harrower "Blackbird", con Jeff Daniels, Joe Mantello alla regia e prodotto da Scott Rudin. La sua interpretazione di 'Una' ha fatto meritare alla Williams una candidatura al Tony® come miglior attrice protagonista. Aveva debuttato a Broadway nei panni di 'Sally Bowles' in una produzione della Roundabout Theatre Company di "Cabaret". Tra le altre interpretazioni in teatro ci sono anche le produzioni per l'Off -Broadway di "Smelling a Rat" di Mike Leigh e "Killer Joe" di Tracy Letts, oltre alla produzione del Williamstown Theatre Festival de "Il giardino dei ciliegi".

CHRISTOPHER PLUMMER (John Paul Getty) ha una straordinaria carriera lunga 70 anni, è tra gli attori di teatro più apprezzati ed è apparso sul grande schermo in oltre 100 film. Cresciuto a Montreal, ha iniziato la sua carriera professionale in teatro e alla radio, lavorando sia in francese che in inglese. Dopo il debutto newyorchese dovuto ad Eva Le Gallienne (1954), è stato protagonista di molte celebri produzioni a Broadway e nel West End di Londra, ottenendo riconoscimenti su entrambe le sponde dell'Atlantico. Ha vinto due Tony Awards per il musical "Cyrano" e per "Barrymore", oltre ad altre sette candidature sempre al Tony, le ultime delle quali per il suo "King Lear" (2004) e per la sua interpretazione di Clarence Darrow in "Inherit the Wind" (2007); è vincitore inoltre di tre Drama Desk Awards e della National Arts Club Medal. E' un ex membro del Royal National Theatre diretto da Sir Laurence Olivier e della Royal Shakespeare Company diretta da Sir Peter Hall, con la quale ha vinto un London's Evening Standard Award come miglior attore in "Becket"; negli anni della sua formazione è stato anche membro dello Stratford

Festival in Canada, diretto da Sir Tyrone Guthrie e Michael Langham.

Da quando Sidney Lumet lo ha voluto sul grande schermo in *Fascino del palcoscenico* (1958), le sue interpretazioni al cinema si sono moltiplicate. Tra i suoi film più celebri: *L'uomo che volle farsi re*, *I lunghi giorni delle aquile*, *Waterloo*, *La caduta dell'Impero romano*, *Star Trek VI- Rotta verso l'ignoto*, *L'esercito delle 12 scimmie* e il vincitore agli Oscar® nel 1965 *Tutti insieme appassionatamente*. Tra le sue interpretazioni più recenti ci sono quelle in: *Insider- dietro la verità* (nel ruolo di 'Mike Wallace', National Film Critics Award), l'apprezzatissimo *A Beautiful Mind*, *Man in the Chair*, *Partnerperfetto.com*, *Il mistero dei templari- National Treasure*, *Syriana* e *Inside Man*. Le sue apparizioni televisive, il cui numero sfiora il centinaio, comprendono "Hamlet at Elsinore", per la BBC e premiato agli Emmy, di cui è stato protagonista; le produzioni premiate agli Emmy di "Uccelli di rovo", "Il processo di Norimberga", "Little Moon of Alban" e "Muhammad Ali's Greatest Fight" della HBO, per i quali ha avuto sette candidature agli Emmy, vincendone due.

Oltre ai diversi riconoscimenti ottenuti in Gran Bretagna, USA, Austria e Canada, è stato il primo attore a ricevere il Jason Robards Award, assegnato in memoria del suo grande amico e collega; ha inoltre vinto l'Edwin Booth Award e il Sir John Gielgud Quill Award. Nel 1968, per volontà di Elisabetta II, è stato insignito del titolo di Companion of the Order of Canada (cavalierato). Con una laurea onoraria assegnatagli dalla Juilliard, ha ricevuto anche il Premio alla carriera dal Governatore Generale del Canada nel 2000. Nel 1986 è stato inserito nel Theater Hall of Fame e nel 2000 nella Walk of Fame canadese.

Tra gli altri progetti di Plummer ci sono anche i film di animazione *Up, 9* e *My Dog Tulip*, oltre al ruolo da protagonista nel film *Parnassus- l'uomo che voleva ingannare il diavolo*, diretto da Terry Gilliam. Ha vestito i panni del grande romanziere Tolstoj al fianco di Helen Mirren in *The Last Station* per Sony Classics, grazie al quale ha ottenuto la sua prima candidatura agli Oscar® nel 2010. A questa ha fatto seguito un'altra candidatura, e la vittoria come miglior attore non protagonista, per *Beginners* scritto e diretto da Mike Mills, ed è poi apparso quello stesso anno nel film di David Fincher *Millennium- Uomini che odiano le donne*.

Nei mesi di Luglio e Agosto del 2012 è tornato allo Stratford Festival per interpretare il suo monologo intitolato "A Word or Two", diretto da Des McAnuff. Nel 2013 era nel cast con la vincitrice dell'Oscar® Shirley MacLaine in *Elsa & Fred* diretto da Michael Radford; in *Hector e la ricerca della felicità*, diretto da Peter Chelsom; in *La canzone della vita- Danny Collins* con Al Pacino e Annette Bening per lo sceneggiatore e regista Dan Fogelman; e in *The Forger- Il falsario*, con John Travolta e diretto da Phillip Martin.

Nel 2015 è apparso nel film di Atom Egoyan *Remember*; nel 2017 in *The Exception*, tratto

dal romanzo "The Kaiser's Last Kiss", con Lily James, Jai Courtney e Janet McTeer, in *Dickens- L'uomo che inventò il Natale*, con Dan Stevens e in *The Star* della Sony Animation. Tra i suoi progetti ci sono *Boundaries* per Sony Classics, con Vera Farmiga, e *Last Full Measure* con Sebastian Stan, Ed Harris e Samuel L. Jackson.

La sua autobiografia "In Spite of Myself" (Afred A. Knopf Publishers), è stata pubblicata di recente; molto amata dai lettori e dai critici, è un vero best-seller.

MARK WAHLBERG (Fletcher Chace) ha ottenuto candidature sia all'Oscar® che al Golden Globe® per la sua straordinaria interpretazione nel film sulla boxe *The Fighter* e per quella nel film di Martin Scorsese *The Departed*. Wahlberg ha interpretato ruoli molto diversi per registi visionari, quali David O. Russell, Tim Burton e Paul Thomas Anderson. Con il suo personaggio in *Boogie Nights* si è fatto apprezzare tanto da diventare uno dei talenti più richiesti ad Hollywood.

La fantastica carriera di Wahlberg nel cinema ha avuto inizio con *Mezzo professore tra i marines*, diretto da Penny Marshall, e con *Ritorno dal nulla*, con Leonardo DiCaprio, ai quali ha fatto seguito un thriller al fianco di Reese Witherspoon *Fear*, nel quale dimostrava la sua straordinaria versatilità. E' stato poi nel cast di *Three Kings* e in *La tempesta perfetta*, entrambi al fianco di George Clooney, e in *The Italian Job*, con Charlize Theron. Wahlberg è poi stato protagonista del biopic sul football *Imbattibile* e di *Shooter*, tratto dal best-seller di Stephen Hunter "Point of Impact". E' poi tornato a lavorare con il regista di *The Yards*, James Gray, e a recitare al fianco di Joaquin Phoenix nel film *I padroni della notte*, da lui anche prodotto. Nel 2013 ha fatto squadra con il regista Peter Berg per il film drammatico *Lone Survivor* e con Denzel Washington in *Cani sciolti*. L'anno seguente è apparso in *Ted 2* con Seth MacFarlane, e in *Daddy's Home* con Will Ferrell. Tra gli altri film interpretati da Wahlberg ci sono: *The Gambler*, *Amabili resti*, *I poliziotti di riserva*, *Pain & Gain- Muscoli e denaro*, *Contraband*, *Ted* e *Transformers 4-l'era dell'estinzione*. Recentemente è apparso in *Deepwater- Inferno sull'oceano*, *Boston- Caccia all'uomo*, e *Daddy's Home 2*. In arrivo c'è il film di Peter Berg *Mile 22*.

Esperto produttore cinematografico e televisivo, Mark Wahlberg ha prodotto *Daddy's Home 2*, *Boston- Caccia all'uomo*, *Deepwater- Inferno sull'oceano*, *Entourage*, *The Gambler*, *Lone Survivor*, *Broken City*, *Contraband*, *The Fighter* (per il quale Wahlberg è stato candidato all'Oscar® per il miglior film) e *I padroni della notte*. Per la televisione Wahlberg è produttore esecutivo per USA Network di "Shooter", ispirato all'omonimo film del 2007, e del candidato agli Emmy® "Wahlburgers" per A&E.

E' stato produttore esecutivo per la HBO di "Entourage", per tutta la durata delle sue otto stagioni,

oltre che di “Boardwalk Empire”, “How to Make It in America” e “In Treatment.” Per il suo lavoro in televisione Wahlberg ha ricevuto candidature ai BAFTA, al Peabody e agli Emmy® per sette volte, sei candidature ai Golden Globe®, vincendone uno per “Boardwalk Empire” nel 2011

ROMAIN DURIS (Cinquanta) è nato a Parigi, figlio di un ingegnere e di una ballerina, ha studiato arte all'università ma ha poi deciso di intraprendere una carriera nella musica formando una band di jazz-funk. Notato per la strada da un direttore casting francese nel 1993, nel 1994 gli viene offerta una parte nel film di Cédric Klapisch *Le péril jeune*. Da allora ha lavorato con Klapisch regolarmente. Tuttavia il suo primo ruolo era stato in un video pop di Princess Erika, “Faut qu’j’ttravaille” (Bisogna che lavori), nel quale interpretava il ruolo di un gangster di mezza tacca. Duris è noto per il personaggio dello studente francese 'Xavier Rousseau' nella trilogia di Klapisch: *L'appartamento spagnolo*, *Bambole russe* e *Rompicapo a New York*. La sua interpretazione di un criminale in *Tutti i battiti del mio cuore* di Jacques Audiard lo ha fatto apprezzare a livello internazionale. Ha lavorato con Jan Kounen per *Dobermann*, con Tony Gatlif per *Gadjo Dilo- Lo straniero pazzo*, *La Cigogne* e *Exils*. E' stato anche protagonista di *Persécution* di Patrice Chéreau e del successo internazionale *Il truffacuori* di Pascal Chaumeil. E' stato poi protagonista dell'adattamento da Douglas Kennedy *Scatti rubati*, di *Tutti pazzi per Rose* di Régis Roinsard, di *Mood Indigo- La schiuma dei giorni* di Michel Gondry. Ha interpretato il ruolo di una donna in *Una nuova amica* di François Ozon.

CHARLIE PLUMMER (John Paul Getty III) è nel cast del film distribuito da A24 *Lean on Pete*, scritto e diretto da Andrew Haigh (*45 anni*) e interpretato anche da Steve Buscemi, Chloë Sevigny e Travis Fimmel. Il film si è fatto apprezzare nel circuito dei festival per tutto il 2017 e, grazie al suo ruolo, Charlie ha vinto il premio Marcello Mastroianni alla Mostra del Cinema di Venezia. Presto sarà sul grande schermo in *Behold My Heart*, con Marisa Tomei a Timothy Olyphant, in *Clovehitch*, al fianco di Dylan McDermott, e nel primo lungometraggio di Pippa Bianco.

Plummer è anche nel thriller indipendente del 2017 *The Dinner*, con Richard Gere, Laura Linney, Steve Coogan, Chloë Sevigny e Rebecca Hall, scritto e diretto da Oren Moverman. Era inoltre stato protagonista di *King Jack*, vincitore del premio del pubblico al Tribeca Film Festival del 2015.

Charlie ha iniziato la sua carriera professionale nel 2012 nel film diretto dal creatore dei Soprano David Chase e dal titolo *Not Fade Away* e, nello stesso anno, era stato preso nel cast della serie premiata della HBO “Boardwalk Empire”. Appare anche nella serie di Netflix sulla guerra fredda “Granite Flats”, con Christopher Lloyd e Parker Posey. Vive a New York.

IL CAST TECNICO

RIDLEY SCOTT (Regista/produttore) regista candidato all'Oscar® per la miglior regia dei suoi film *Black Hawk Down* (2001), *Il gladiatore* (2000) e *Thelma & Louise* (1991). Tutti e tre i film hanno ottenuto anche candidature ai DGA-Directors Guild of America Awards. Il film più recente di Scott da regista è *Alien: Covenant*, sequel di *Prometheus* con Michael Fassbender e Katherine Waterston.

Nel corso della sua prestigiosa carriera Scott ha collezionato diverse candidature. Oltre a quelle agli Oscar® e ai DGA, ha ricevuto anche una candidatura al Golden Globe® per la regia di *American Gangster*, interpretato da Denzel Washington e Russell Crowe. Dato che era anche produttore del film tratto da una storia vera, Scott ha condiviso una candidatura ai BAFTA per il miglior film. Ha inoltre ottenuto candidature ai Golden Globe® e ai BAFTA per la regia dell'epico *Il gladiatore*. Il film ha vinto l'Oscar®, il Golden Globe® e il BAFTA come miglior film.

Scott aveva debuttato alla regia di un lungometraggio nel 1977 con *I duellanti*, vincitore della Caméra d'Or al festival di Cannes. Subito dopo era stata la volta del blockbuster di fantascienza *Alien*, che rese Sigourney Weaver una star e diede inizio ad una serie di film di successo. Nel 1982 Ridley Scott ha diretto il film culto, pietra miliare del cinema, *Blade Runner*, con Harrison Ford. Considerato un classico della fantascienza, il thriller futuristico è stato poi inserito nel National Film Registry della U.S. Library of Congress nel 1993 e un 'director's cut' è stato distribuito con rinnovato successo, prima nel 1993 e poi nel 2007.

Tra gli altri film da lui diretti ci sono: *Sopravvissuto-The Martian* con Matt Damon e Jessica Chastain, vincitore di molti premi e candidato ad altrettanti premi, inclusi i Golden Globes® per il miglior film e il miglior attore, 7 candidature agli Oscar®, compresa quella per il miglior film, una candidatura al DGA Award e sei candidature agli AFTA, compresa quella per la miglior regia; *Exodus: Dei e re*, con Christian Bale e Joel Edgerton; *The Counselor- Il procuratore*, scritto da Cormac McCarthy e interpretato da Michael Fassbender, Brad Pitt, Cameron Diaz e Javier Bardem; il film di grande successo *Prometheus*, con Michael Fassbender, Noomi Rapace e Charlize Theron; *Legend*, con Tom Cruise; *Chi protegge il testimone*, con Tom Berenger; *Black Rain- Pioggia sporca*, con Michael Douglas e Andy Garcia; *1492- La conquista del paradiso*, con Gérard Depardieu; *L'albatross- oltre la tempesta*, con Jeff Bridges; *Soldato Jane*, con Demi Moore e Viggo Mortensen; *Hannibal*, con Anthony Hopkins e Julianne Moore; *Nessuna verità*, con Russell Crowe e Leonardo DiCaprio; *Un'ottima annata*, ancora con Russell Crowe e con Albert Finney; il film epico *Le crociate- Kingdom of Heaven*, con Orlando Bloom e Jeremy Irons; *Il genio della truffa*, con Nicolas Cage e

Sam Rockwell; e *Robin Hood*, che ha segnato la sua quinta collaborazione con Russell Crowe, e con Cate Blanchett nel cast.

Scott e suo fratello Tony, scomparso nel 2012, avevano creato la RSA, società di produzione di spot pubblicitari nel 1967. La RSA si era guadagnata un'ottima fama per la sua capacità di realizzare spot pubblicitari innovativi e rivoluzionari per alcune tra le più famose marche di prodotti.

Nel 1995 i fratelli Scott hanno poi creato la società di produzione cinematografica e televisiva Scott Free. Con uffici a Los Angeles e a Londra, i fratelli Scott hanno prodotto film quali *In Her Shoes- Se fossi lei*, *A-Team*, *Cyrus*, *The Grey* e il film candidato all'Oscar® *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*.

Per la televisione Scott è stato produttore esecutivo della serie di grande successo della CBS, vincitrice di Emmy®, Peabody e Golden Globe® “The Good Wife”, della serie di Amazon adattamento di un classico di Philip K. Dick “L'uomo nell'alto castello” e, di recente, di “Taboo” per FX, con Tom Hardy.

Ridley Scott è stato anche produttore esecutivo di progetti curati dalla sua società, compresa la miniserie per Starz “The Pillars of the Earth”, la miniserie per A&E “The Andromeda Strain”, la miniserie per TNT “The Company”, i film per la TV della HBO “RKO 281- La vera storia di Quarto potere”, “Guerra imminente” e “Into the Storm” e i telefilm di grande successo del National Geographic Channel “Killing Lincoln”, “Killing Kennedy” e “Killing Jesus”.

Nel 2003 Scott è stato insignito del cavalierato dell'Ordine dell'Impero britannico come riconoscimento del suo contributo alle arti. Ha ricevuto il 30° American Cinematheque Award al gala annuale dell'associazione nel 2016 e il premio alla carriera ai Directors Guild of America Awards nel 2017.

DAVID SCARPA (Sceneggiatura) L'abilità di David Scarpa risiede nella sua capacità di scrivere trattando aspetti psicologici che diventano un'esperienza cinematografica completa. Usa personaggi tratti dalla vita reale come mezzi per far luce su temi più vasti e sulla condizione umana.

Scarpa ha usato questo approccio scrivendo TUTTI I SOLDI DEL MONDO. Era interessato al tema della ricchezza e di come questa determini il destino degli individui. In J Paul Getty ha trovato un personaggio che incarnava lo straordinario potere derivante da una grande ricchezza —aveva letteralmente tutti i soldi del mondo, eppure davanti ai soldi si sentiva disarmato, ne era dipendente. Gail Getty, che cerca di liberare se stessa e i figli dal potere che quei soldi esercitano

sulla famiglia, scopre che quella decisione la rende ostaggio di quell'enorme fortuna molto più di quanto non lo sia Getty stesso.

Tre delle sceneggiature di Scarpa che sono state prodotte, compresa quella di TUTTI I SOLDI DEL MONDO, erano nella Black List. Tra i suoi progetti futuri ci sono il film della Sony diretto da Denis Villeneuve *Cleopatra*, il film per la Warner Bros. *American Wolf*, con Leonardo DiCaprio interprete e produttore, e *The Cartel* di Don Winslow, che lo vedrà di nuovo insieme a Ridley Scott.

La carriera da sceneggiatore di David Scarpa è iniziata con una sceneggiatura originale per la DreamWorks che è poi diventata *Il castello*, film con Robert Redford, James Gandolfini e Mark Ruffalo. Da allora ha scritto molto, compresa la sceneggiatura per il film di Scott Derrickson *Ultimatum alla Terra*.

Scarpa è nato a Fort Campbell, nel Kentucky, ed è cresciuto nel Tennessee e in Connecticut. E' diplomato in Cinema e Televisione alla Tisch School of the Arts della New York University, dove ha anche frequentato il corso di scrittura drammatica.

DARIUSZ WOLSKI, ASC (Direttore della fotografia) è uno dei più grandi direttori della fotografia ancora in attività che continua a sperimentare, spostando in avanti i limiti della bellezza visiva, della spettacolarità e dell'innovazione tecnologica nella fotografia. Dopo aver girato tutti e quattro i film della fortunatissima serie dei *Pirati dei Caraibi*, Dariusz ha fatto squadra con Ridley Scott, per il quale ha girato *Prometheus* e poi tutti i film diretti da Scott, ossia: *The Counselor- Il procuratore*, *Exodus: Dei e re*, *Sopravvissuto- The Martian* e *Alien: Covenant*. Il suo lavoro potrà presto essere apprezzato anche in *Soldado* e nel film di Ridley Scott TUTTI I SOLDI DEL MONDO. Tra gli altri film da lui fotografati, *The Rum Diary*, *Alice in Wonderland*, *Eagle Eye* e *The Walk*.

ARTHUR MAX (Scenografo) è nato a New York dove ha lavorato come stage lighting designer alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni'70 nell'industria musicale, e poi, dopo aver studiato architettura in Inghilterra e in Italia, ha curato diversi progetti di architettura a Londra. E' entrato nell'industria del cinema inglese come assistente di diversi scenografi inglesi alla metà degli anni '80. Prima per Stuart Craig sul set di *Greystoke- La leggenda di Tarzan, il signore delle scimmie* e di *Cal* (entrambi del 1984) e poi per Ashetton Gorton sul set di *Revolution* (1985). La sua carriera da scenografo è iniziata con alcuni spot pubblicitari per la televisione negli anni 1985-1995 per molti registi, compresi Ridley Scott e David Fincher, con i quali ha poi collaborato anche per la realizzazione dei loro film.

CLAIRE SIMPSON (Montatrice) è una montatrice inglese vincitrice di diversi premi, tra cui un

Oscar® per il montaggio del film di Oliver Stone *Platoon* e un BAFTA per il montaggio di *The Constant Gardener*. Sua mentore è stata la grande montatrice Dede Allen, e lei a sua volta ha fatto da mentore a celebri montatori quali Pietro Scalia, David Brenner, Joe Hutching e Julie Monroe. Importanti registi con i quali lavora di frequente sono Ridley Scott, Stephen Daldry e Oliver Stone. Tra i film da lei montati di recente ci sono: *Captain America- Il primo vendicatore* diretto da Joe Johnston, *Via dalla pazza folla* diretto da Thomas Vinterberg e *L'uomo di neve* diretto da Tomas Alfredson. Ha da poco finito di montare TUTTI I SOLDI DEL MONDO diretto da Ridley Scott. Claire vive in Toscana.

DANIEL PEMBERTON (Compositore) è un compositore vincitore del premio Ivor Novello e candidato diverse volte al Golden Globe® e al BAFTA, regolarmente citato come una delle voci più interessanti e originali oggi presenti nel mondo della realizzazione delle colonne sonore. Lavorando costantemente con alcuni tra i più celebri registi, TUTTI I SOLDI DEL MONDO è il terzo film di Ridley Scott al quale ha collaborato.

La grande occasione per Pemberton nel mondo del cinema è arrivata quando Scott, molto colpito dalla colonna sonora con cui aveva debuttato nel 2011 per il thriller soprannaturale *1921-Il mistero di Rookford*, gli ha chiesto di realizzare la colonna sonora per il suo film successivo, *The Counselor- Il procuratore*. I due hanno poi collaborato ancora per la prima incursione di Scott nella regia televisiva con "The Vatican" e per il recente film sul Watergate *Mark Felt: The Man Who Brought Down the White House*, prodotto da Ridley Scott, diretto da Peter Landesman e interpretato da Liam Neeson.

Il suo coraggioso stile compositivo e i suoi arrangiamenti originali e innovativi nelle colonne sonore hanno riscosso costantemente l'apprezzamento della critica. Il mix creato da Pemberton di musica operistica ed elettronica per il film di Danny Boyle *Steve Jobs* (con Michael Fassbender e Kate Winslet) non solo gli ha fatto ottenere una candidatura al Golden Globe® per la miglior colonna sonora ma ha talmente impressionato lo scrittore Aaron Sorkin che Pemberton è stato invitato a realizzare la colonna sonora del suo atteso debutto alla regia con il film *Molly's Game* (interpretato da Jessica Chastain e Idris Elba).

Nel 2017 Pemberton è stato candidato al Golden Globe® per la miglior canzone originale, "Gold", interpretata da Iggy Pop dal film omonimo (per il quale ha composto anche la colonna sonora), diretto da Stephen Gaghan e con Matthew McConaughey, ed è stato nominato 'Compositore dell'anno' ai World Soundtrack Awards 2016. Due anni prima, nel 2014, alla stessa manifestazione era stato nominato 'Scoperta dell'anno'. Altre collaborazioni importanti sono quelle

recenti per i film di Guy Ritchie *The Man from U.N.C.L.E.* e *King Arthur: Legend of the Sword*, oltre che quella per un film indipendente in concorso al festival di Cannes, *Mal di pietre* con Marion Cotillard e diretto da Nicole Garcia.

JANTY YATES (Costumista) collabora con Ridley Scott fin dal grande successo de *Il gladiatore* nel 2000, per il quale ha vinto un Oscar® - uno degli 8 ottenuti dal film. Per lo stesso film è stata candidata ad un Bafta, un Golden Satellite e un Saturn Award. Ha anche ottenuto candidature ai CDG per *De-lovely* e per *Sopravvissuto-The Martian*, al Golden Satellite per *De-lovely* e al premio Goya per *Le crociate- Kingdom of Heaven*. Durante la sua carriera ha lavorato con Michael Mann (*Miami Vice*), Jean Jaques Annaud (*Il nemico alle porte*), Irwin Winkler (*De-lovely*), John Amiel (*L'uomo che sapeva troppo poco*), Michael Winterbottom (*Jude, Benvenuti a Sarajevo*, ecc.), Gillian Anderson (*Charlotte Grey*) e Jake Scott (*Plunkett & Maclean*). Le sue collaborazioni con Ridley Scott riguardano film quali *Hannibal*, *American Gangster*, *Robin Hood*, *Prometheus*, *Exodus: Dei e re* e *Sopravvissuto-The Martian*.

Janty è membro dell'Academy, dei Bafta e della Costume Designers Guild. Ha lavorato molto all'estero in diversi paesi e parla perfettamente francese e bene lo spagnolo.

JOHN PEARSON

“TUTTI I SOLDI DEL MONDO”

HarperCollins

Fortuna e sfortuna della famiglia Getty, nota per un triste fatto di cronaca – il rapimento di Paul Getty – che ha ispirato il film diretto da Ridley Scott e interpretato da Michelle Williams, Christopher Plummer e Mark Wahlberg nelle sale a gennaio prodotto da Sony e distribuito da Lucky Red

In questa particolareggiata biografia familiare, John Pearson racconta le origini di una ricchezza straordinaria che nell’arco di alcune generazioni ha influenzato e talvolta corrotto la vita dei Getty.

E tratteggiando i personaggi con vivido realismo, descrivendo gli aspri contrasti e gli inaspettati colpi di scena, delinea un avvincente ritratto della vita dei super-ricchi.

Nonostante l’immensa ricchezza accumulata dal capostipite, la dinastia dei Getty sembra circondata da un’aura di infelicità, quasi una maledizione che si accanisce implacabile sui suoi membri. A partire da J. Paul Getty, che cinquant’anni fa era considerato l’uomo più ricco d’America: cinque matrimoni falliti alle spalle, cinque figlie di cui solo una condusse un’esistenza relativamente serena. E l’infelicità non risparmiò nemmeno la generazione successiva, tanto che il nome dei Getty fu spesso associato dalla stampa al concetto di famiglia disfunzionale. Nel 1973 il nipote prediletto, John Paul Getty III, fu rapito dalla ‘ndrangheta e dopo una vita dedicata all’alcol e alla droga, finì i suoi giorni in sedia a rotelle. La nipote Aileen si ammalò di AIDS. E il resto della famiglia fu lacerato da aspre liti per la spartizione di un’eredità a dir poco avvelenata.

Ma il disastro era davvero inevitabile?

John Pearson, autore di celebri biografie e famigliari che spaziano dai Churchill ai reali inglesi, ha cercato di rispondere a questa domanda e il risultato, originariamente pubblicato con il titolo *Painfully Rich*, è la storia affascinante di una dinastia straordinaria.

Pearson attribuisce la responsabilità di gran parte dei problemi della famiglia al carattere peculiare dell’eccentrico J. Paul Getty, noto avaro con l’ossessione del sesso, i cui comportamenti e attitudini sono stati ripresi dalle generazioni successive, e descrive con dovizia di particolari il celebre sequestro del nipote, mostrando come l’atteggiamento del nonno abbia accresciuto le sofferenze del ragazzo e come la famiglia abbia affrontato le peggiori piaghe della nostra epoca: tossicodipendenza e AIDS.

Eppure *Tutti i soldi del mondo* non è una storia senza speranza. Alcuni dei Getty, infatti, sono riusciti a sfuggire al disastro, primo fra tutti il filantropo appassionato di cricket, J. Paul Getty Jr. Il racconto commovente della sua lotta contro la droga e della sua profonda tragedia personale dimostra non solo che le prossime generazioni possono continuare a credere nel futuro, ma anche che il denaro può essere usato per garantirsi la sopravvivenza e persino la felicità.

430 pagine, 18 euro - Traduzione di Massimo Gardella, Paolo Lucca, Flavio Santi

John Pearson. Pluripremiato scrittore e biografo inglese, ha lavorato per importanti quotidiani come *l'Economist*, *il Times* e *il Sunday Times*. Vive nel Sussex.